

Il 5G fa più affari che paura

Gli operatori lottano contro le moratorie già decise da alcuni Cantoni in via cautelare Per gli esperti l'informazione della Confederazione non è stata ottimale e quella delle aziende del settore ha irritato la popolazione

laRegione 13. Juni 2019

Mentre gli oppositori all'introduzione del 5G in Svizzera si mobilitano sempre più, gli operatori hanno iniziato a mettere in servizio la loro rete e denunciano l'illegalità delle misure adottate da diversi Cantoni, che dal canto loro invocano il principio della precauzione.

"Le reticenze svizzere sono certamente dovute alla comunicazione cacofonica della Confederazione", ha detto all'agenzia Awp Robin Eymann, responsabile di politica economica presso la Federazione romanda dei consumatori (Frc): da un lato "le emissioni devono essere limitate" e dall'altro devono essere però "sopportabili sotto il profilo economico".

Per fare chiarezza, un gruppo di lavoro – guidato dall'Ufficio federale dell'ambiente (Ufam) – sta lavorando a uno studio sui rischi legati alla radiazioni relative all'introduzione del 5G. Martedì la consigliera federale Simonetta Sommaruga ha però reso noto che il relativo rapporto non sarà presentato questo mese, come previsto, ma entro la fine dell'anno. Intanto però i due maggiori operatori di telecomunicazioni elvetiche, Swisscom e Sunrise, hanno già cominciato a mettere in funzione in aprile le proprie reti. "Lanciare un gruppo di lavoro per valutare i rischi del 5G e al contempo attribuire le concessioni prima dei suoi risultati può giustamente suscitare incomprensioni e timori", ha sottolineato Eymann. Negli scorsi mesi diversi Cantoni – ma anche Comuni – si sono mostrati reticenti a questa nuova tecnologia. In particolare Ginevra, Vaud e Giura hanno di fatto introdotto una moratoria sulla costruzione di nuove antenne 5G in attesa delle conclusioni dell'Ufam. Moratorie che, stando alla Confederazione e agli operatori – che puntano a un tasso di copertura del 90% circa per il 5G entro la fine dell'anno –, sono però illegali, perché non di competenza cantonale. Sunrise ha infatti già minacciato di ricorrere alle vie legali. Strada che, per il momento, non intende invece seguire Swisscom. La pressione si fa però sentire e proprio ieri il Gran Consiglio di San Gallo ha deciso di non introdurre una tale moratoria. Dal canto loro, Berna e Svitto devono ancora esprimersi su oggetti simili. "Una certa reticenza è comprensibile in occasione della modernizzazione di un'infrastruttura", ha da parte sua rilevato Christian Grasser, direttore dell'Associazione svizzera delle telecomunicazioni (Asut). Si è però detto convinto che il 5G sarà accettato quando i consumatori potranno trarre profitto dai vantaggi dei nuovi apparecchi e servizi. Tuttavia, Grasser ha anche osservato una sorta di schizofrenia del pubblico, "molto aperto a nuovi terminali quali smartphone e tablet, ma critico nei confronti dell'infrastruttura senza la quale la comunicazione mobile non è possibile".

Per quanto riguarda le radiazioni emesse dalle antenne, secondo gli operatori, i limiti imposti in Svizzera dall'ordinanza sulla protezione dalle radiazioni non ionizzanti, sono dieci volte più severi rispetto a quelli adottati nella maggior parte degli altri Paesi. Stando a Sunrise non c'è dunque alcuna ragione per adottare altre misure di precauzione. Anche secondo Grasser la legislazione svizzera tutela già abbastanza la popolazione. Inoltre, visto che "il 5G utilizza frequenze simili a quelle delle tecnologie attuali non ci sono nuovi rischi". Hugo Lehmann, esperto di radiazioni presso Swisscom, sostiene perfino che la tecnologia 5G, più efficiente delle precedenti, permetterà addirittura di ridurre l'esposizione del pubblico alle radiazioni.

"Le comunicazioni degli operatori hanno forse irritato la popolazione", ha precisato Eymann: "Il martellamento pubblicitario può essere interpretato come arroganza", ha aggiunto, definendo uno "pseudo-studio" il documento pubblicato a fine aprile dall'Asut. Quest'ultimo affermava che un ritardo di tre anni nello sviluppo del 5G ridurrebbe la crescita della produzione scaturita da questa tecnologia di 10 miliardi di franchi entro il 2026 e limiterebbe la competitività delle aziende. Al contrario, un'introduzione rapida "permetterebbe la creazione di 137mila impieghi e un aumento del valore della produzione annua fino a 42,4 miliardi di franchi entro il 2030".

Sent from my iPad

Maggia, domande sul 5G

laRegione 13. Juni 2019

“Il Municipio intende informarsi presso gli operatori di telefonia per conoscere le intenzioni sul territorio comunale in merito alla tecnologia 5G? Inoltre, intende attivarsi per fare in modo che l’installazione del 5G sul territorio comunale sia preceduta da un’analisi sull’impatto per l’ambiente e la salute di tale tecnologia; e per informare correttamente la popolazione sui possibili utilizzi ed effetti di questa nuova tecnologia?”. Sono le tre domande poste al Municipio di Maggia dal gruppo Ppd+Gg, con un’interrogazione. Il tema è di strettissima attualità: il 5G velocizzerà l’accesso a internet e alle telecomunicazioni e sarà una sorta di “internet degli oggetti”, considera il gruppo. Ma “le conseguenze per donne, uomini e bambini, ma anche per animali e vegetali, non sono ancora conosciute”. Per ora si sa solo che “oltre 230 rappresentanti del mondo scientifico – di 40 Paesi – hanno espresso una seria preoccupazione per l’esposizione permanente ai campi elettromagnetici”. A Maggia non mancano le antenne “che potrebbero venir potenziate”. Ergo, la prudenza è d’obbligo.

Sent from my iPad